

Iniziare

Nella nostra cultura re dei fattori l'inizio dell'anno che li hanno viene celebrato ci- causati. In clicamente ogni questi casi, le primo giorno di gennaio, sofferenze si con una notte di festa che trasmettono di dà l'addio al vecchio anno e generazione in il benvenuto a quello nuovo. generazione.

Nell'ebraismo la festa di inizio d'anno si chiama *Rosh Hashanah* — si celebra dal tramonto di venerdì 11 al crepuscolo di domenica 13 settembre — e viene vissuta come una sfida per ricreare sé stessi attraverso un processo di introspezione nel quale si riconoscono gli errori e le trasgressioni e si compiono i cambiamenti necessari per evitare di ripeterli.

A fondamento vi è la convinzione che gli esseri umani possiedono il libero arbitrio, che in ogni persona risiede la forza sufficiente per scegliere tra le diverse linee di condotta offerte dalle circostanze che si presentano nella vita, e lo stesso vale per le società costituite dagli uomini

La mancata introspezione, che incoraggia l'accettazione e la correzione degli errori del passato, porta alla loro ripetizione e al persiste-

Uno dei precetti ai quali adempiere a *Rosh Hashanah* è di emettere determinati suoni soffiando in un corno di montone (*shofar*). Secondo un'interpretazione talmudica, questi suoni devono somigliare a un gemito e a un pianto addolorato, e il motivo per cui devono essere emessi è per svegliare quanti sono addormentati, come spiega il filosofo ebraico, Maimonide: «Svegliatevi, dormienti, dal vostro sonno! E voi, pigri, dal vostro torpore! Cercate la vostra via, fate *teshuvah* (conversione) e ricordate il vostro Creatore! Coloro che dimenticano la Verità tra le futilità del momento e perdono i loro anni dietro vanità e insignificanza che non li aiuteranno e non li salveranno, facciano un esame di coscienza e diventino mi-

gliori, nei modi e nelle intenzioni! Che ognuno di voi abbandoni le abitudini cattive e i pensieri che non sono buoni».

Da Isaia, 27, 13 sappiamo che si udirà il suono di un grande shofar nel tempo della redenzione, quando tutti si riuniranno «per servirlo di comune accordo» (Sofonia, 3, 9). Questo auspicio viene ribadito nelle preghiere di *Rosh Hashanah*, nella salda speranza che presto diventi realtà: cessi ogni odio, ogni discriminazione, ogni violenza.

Non per incanto magico. Ma con l'impegno per la propria conversione che ciascuno può esprimere.

Redazione



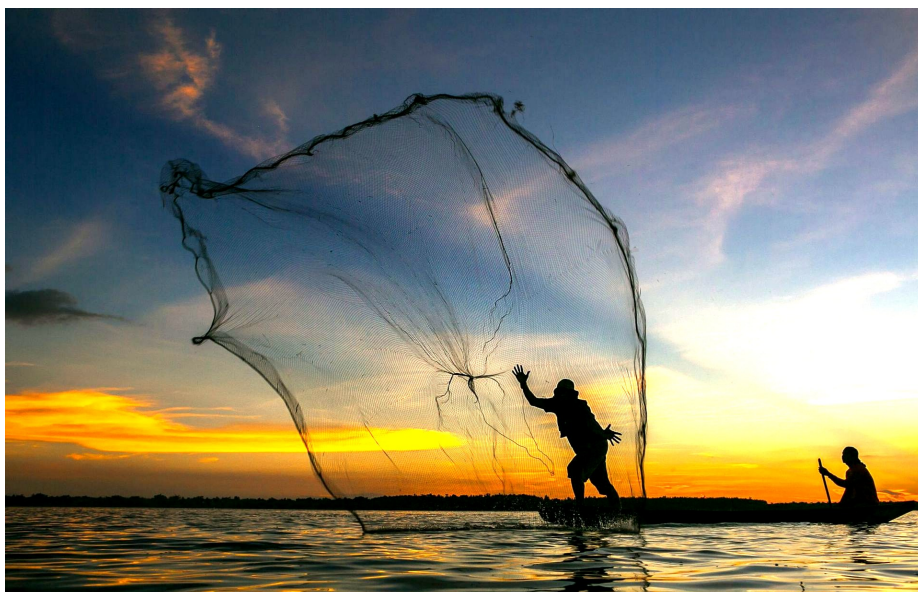
Prendi il largo, e gettate le vostre reti per pescare

Tommaso Manzoni (chiesa evangelica riformata di Bellinzona)

(Luca 5:4)

Di recente mi è caduto l'occhio su di un articolo che titolava all'incirca qualcosa come "settembre è il vero capodanno". In breve, l'idea centrale del pezzo consisteva nel fatto che il mese corrente, più che gennaio, fosse più adatto a costituire il punto di conclusione e d'inizio dell'anno solare. In effetti, vi sono delle ragioni abbastanza intuitive per le quali si potrebbe sostenere una tale tesi, ragioni per le quali per molti settembre in effetti già svolge il ruolo di una sorta di "soglia psicologica" per molti di noi. A settembre terminano i ritmi rallentati, sonnecchianti e, almeno in parte, vacanzieri tipici dell'estate e riprendono quelli dell'attività scolastica, accademica e lavorativa ordinaria. Anche per quelli di noi per i quali purtroppo la stagione che va a concludersi non ha incluso una pausa significativa dalla routine usuale, è possibile comunque percepire il clima di caldo letargo, di città e strade più vuote del solito, di un orizzonte che sembra essersi rallentato fino quasi a fermarsi intorno alla metà di agosto. Con l'approssimarsi di settembre, invece, si comincia a ripartire. Il ciclo riprende. Si torna alla normalità, insomma.

A quanto appena descritto non fa eccezione la chiesa con le sue attività. Molte di queste vengono sospese durante i mesi estivi e anzi, nel caso di comunità più piccole, si arriva persino alla sospensione dei culti per alcune settimane. Anche nel contesto ecclesiastico c'è un momento in cui quindi ci si scambia l'"arrivederci a settembre". A margine di ciò, si potrebbe notare che, nelle tradizioni laddove è contemplato l'uso del calendario liturgico (ad esempio, nel luteranesimo e nell'anglicanesimo) il "capodanno cristiano" è costituito dalla prima domenica di Avvento, tempo con il quale il ciclo ricomincia. Eppure, nel complesso non sbagliamo se diciamo che, per fattori di varia natura e non ultimi quelli climatici, da questo punto di



vista il ritmo delle comunità cristiane è sicuramente sincronizzato con quello del loro ambiente circostante. Siamo dunque nelle chiese in un periodo di nuovi inizi, di riprese, di riconferma d'impegni presi.

Alla luce di ciò, vorrei dedicare alcune parole a chi mi legge, commentando il versetto che fa da titolo a questa breve riflessione. Il passo da cui è preso, la chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù narrata nel primo segmento di Luca 5, è quello su cui ho avuto il privilegio di predicare in data 05/07. Questa è stata la mia prima domenica come pastore della Chiesa Evangelica Riformata di Bellinzona. Il testo mi era stato offerto per l'appunto dal ciclo liturgico, che lo suggeriva come lettura per la predicazione di quella domenica. Dunque, era lì che in qualche modo mi attendeva al varco. Poche volte un testo per una predica mi ha parlato così personalmente: era come se Dio mi stesse dicendo "vai, spingiti al largo in un luogo nuovo che non conosci, e butta le reti". Questo è il messaggio che, dopo averlo ricevuto per primo, ho pregato di poter portare quella stessa domenica alla mia comunità. Una comunità che si trova in un altro paese e in un contesto che per certi aspetti è molto diverso da quello italiano, ma che per molti altri non lo è. Una comunità che invecchia e i cui membri

decregono, circondata da un diffuso disinteresse nei confronti del Vangelo con sullo sfondo un cattolicesimo nominale che funge da intralcio. C'è poco da stare allegri, insomma, e le braccia degli operai del Signore sono stanche non solo per il grande lavoro svolto negli anni, ma anche per la frustrazione e la delusione di aver visto pochi frutti provenire da un grande impegno.

Eppure, il Signore, che è fedele al suo patto con noi (2 Timoteo 2:13), che è lo stesso ieri, oggi, domani, e in eterno (Ebrei 13:8) non ci ha abbandonato e ancora oggi risuonano a noi le stesse parole di Gesù, che già furono pronunciate all'indirizzo di Pietro e degli altri: "prendi il largo, e gettate le vostre reti per pescare". E dunque, cari fratelli e care sorelle, buon "capodanno ufficioso" e prego che il Signore rinforzi con il suo Spirito le nostre braccia e le nostre menti, preparandoci a svolgere il Suo lavoro, il lavoro del e per il Regno. Che egli ci possa guidare nei giorni e nei mesi che abbiamo innanzi, che ci possa correggere quando sbagliamo, esortare quando siamo stanchi, riempirci di gioia e lode quando abbiamo successo. E che in tutto ciò possiamo essere una benedizione per il nostro prossimo e dare gloria al Nostro Padre Celeste.

Amen.

Il Campo Varietà: una settimana di fede, incontro e confronto

Seif Zakhary (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

Da dove iniziare? Io inizierei dicendo che il Campo Varietà è un'esperienza da fare almeno una volta nella propria vita.

La particolarità del Varietà sta innanzitutto nelle persone che lo vivono: giovani, adulti e anziani che, per una settimana, si ritrovano insieme per sperimentare l'amore di Dio, la sua grazia e la sua presenza. L'esperienza intergenerazionale è, infatti, il centro di tutto il campo.



Nella vita di tutti i giorni è molto più facile stare con i propri coetanei e confrontarsi con loro. Costruire relazioni e dialogare con persone appartenenti a generazioni diverse può invece presentare ostacoli e sfide. Al Varietà si prova continuamente a superare queste difficoltà, favorendo l'incontro e la conoscenza reciproca. È un'esperienza particolarmente importante anche per le nostre chiese, dove non sempre è facile creare un vero confronto e una piena accettazione tra le diverse generazioni.



Le giornate del campo seguono una struttura ben definita: si

comincia con la meditazione biblica mattutina, seguita dalla colazione e dal pranzo. Il pomeriggio lascia spazio al tempo libero fino alle 17, quando ci si ritrova per un'attività pratica e di riflessione costruita intorno al tema del campo. Dopo la cena, la giornata si conclude con la meditazione biblica serale.

Quest'anno, anche alla luce dell'andamento delle attività degli anni precedenti, lo staff del campo ha deciso di introdurre una piccola novità nel pomeriggio, all'ora di pranzo: l'aperi-MENTE. L'idea è semplice: bere qualcosa insieme, affrontando ogni volta un tema attraverso il dialogo, la discussione e il dibattito.

Nel corso della settimana abbiamo affrontato, tra gli altri, il conflitto in Terra Santa, la comunicazione non violenta e il tema della vocazione. La partecipazione era aperta a tutti e proprio questo ha reso l'esperienza particolarmente interessante: è stato bello vedere giovani e anziani confrontarsi, portando punti di vista differenti e, a volte, anche molto distanti tra loro.

Tra tutte le attività, una che ha avuto un impatto particolarmente forte su di me è stata la meditazione biblica serale del mercoledì, guidata da una sorella di Torino.

proprio durante il Campo Varetà dello scorso anno, il primo giorno, era stata portata in ospedale a causa di un problema di salute molto serio, rimanendovi fino ai primi giorni di settembre. Quest'anno ha potuto condividere con noi la propria esperienza, raccontando il percorso della sua guarigione e le emozioni vissute durante quei giorni.

La sua testimonianza è stata
più che toccante. Ascoltarla ha



suscitato in tutti i presenti un profondo senso di gratitudine verso Dio per averla sostenuta, guarita e riportata tra noi. È stato uno di quei momenti nei quali la fede smette di essere soltanto qualcosa di cui parlare e diventa una storia concreta, vissuta sulla propria pelle.

È proprio questo, forse, ciò che rende il Varietà così particolare: non soltanto le attività, le meditazioni o i momenti di svago, ma le persone e le storie che si incontrano durante quella settimana. Storie appartenenti a generazioni diverse, ma capaci di incontrarsi e arricchirsi reciprocamente.



Per questo invito sempre i miei amici a partecipare a questo campo, pieno della presenza di Dio e di un amore fraterno e disinteressato. È davvero un'esperienza unica.

La durata è sempre quella di una settimana, ma è una settimana dalla quale si può tornare alla vita di tutti i giorni più ricchi spiritualmente, con il cuore rinnovato e con nuovi incontri e nuove esperienze da portare con sé.

Prima dei confini ci sono le persone

Nicola Laricchio (Segretario Dipartimento Chiese Internazionali dell'UCEBI) pastorenicolalaricchio@substack.com

CDopo la pausa estiva, riprendo questo spazio con piacere. In questi mesi ho continuato a leggere, ascoltare, camminare - e a lasciarmi interrogare da quello che incontro. Riparto proprio da uno di questi incontri, una frase che mi ha colpito e che mi sembra il modo giusto per riaprire il diario.

Oggi mi sono imbattuto in una frase che mi ha costretto a fermarmi.

L'ha pronunciata Papa Leone XIV, intervenendo al Meeting di Rimini:

«Prima dei confini ci sono le persone».

Chi mi conosce sa che sono un pastore battista. Il Papa non rappresenta per me un'autorità dottrinale, e non ho alcun interesse a trasformare le sue parole in un pronunciamento da accogliere acriticamente.

Ma una frase resta vera, o provocatoria, indipendentemente da chi la pronuncia.

E questa mi ha provocato - forse anche perché da qualche anno ho scelto di chiamare queste riflessioni **Diario di un pastore di confine**.

Confine. È una parola strana.

Pensiamo subito a una linea tracciata su una carta geografica: da una parte uno Stato, dall'altra un altro. Da una parte "noi", dall'altra "loro".

Ma non tutti i confini hanno una dogana.

Alcuni attraversano le nostre città.

Altri, le nostre famiglie.

Altri ancora, le nostre chiese.

E sono forse questi ultimi i più difficili da riconoscere.

Per questo, leggendo quella frase,



mi è venuta spontanea una domanda: è davvero così nelle nostre chiese? È vero che prima dei confini vengono le persone? O siamo proprio noi, a volte, a confinare le persone dentro i nostri pregiudizi?

Perché possiamo incontrare qualcuno e, prima ancora di conoscerne il nome, averlo già sistemato da qualche parte.

È il migrante.

È l'omosessuale.

È il conservatore.

È il progressista.

È il divorziato.

È il cattolico.

È l'evangelico.

È il musulmano.

È quello che non la pensa come noi.

Le categorie, certo, servono: ci aiutano a comprendere la realtà. Anche una comunità cristiana ha una propria identità, delle convinzioni, una teologia, dei criteri - perfino dei confini.

Il problema comincia quando il confine diventa così importante da impedirci di vedere la persona che abbiamo davanti.

E più leggo i Vangeli, più mi con-

vinco che Gesù avesse una singolare abitudine: incontrare persone che qualcun altro aveva già collocato dentro un confine.

La samaritana. Zaccheo. Il lebbroso. Il pubblicano. La donna considerata peccatrice. Il centurione romano. La donna siro-fenicia.

Per ciascuno di loro la società, la religione, la morale o la cultura avevano già una definizione pronta. Prima ancora di incontrarli, si sapeva già chi fossero.

Gesù, invece, sembra percorrere sempre la strada inversa: dalla categoria alla persona.

Forse è proprio qui che dovremmo cominciare a interrogarci. Perché uno dei problemi delle nostre chiese nasce quando crediamo di sapere già chi sia qualcuno prima ancora di averne ascoltato la storia.

E allora la domanda non è più soltanto se sia giusto costruire o abbattere dei confini.

La domanda, molto più scomoda, è: **che cosa succede quando usiamo i nostri confini per confinare le persone?**

Da parte mia vi raggiunga sempre un abbraccio sconfinato

Past. Nicola

Quattro impegni da prendere insieme

Il saluto portato al Sinodo dal presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia

Alessandro Spanu (presidente dell'UCEBI)

Care sorelle e cari fratelli, il contesto nel quale viviamo, è stato scritto sia dalla Tavola valdese sia dalla Commissione d'esame, è quello della guerra imminente che polarizza i conflitti nelle nostre Chiese e non li rende più, com'è stato detto ieri, fisiologici alla democrazia, ma patologici. Nella relazione sororale tra la Chiesa valdese, Unione delle chiese metodiste e valdesi, e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi), individuo quattro ambiti di impegno sui quali investire insieme:

Le persone giovani

1.1. impegno per il rilancio e il pensiero della Fgei che passa anche per l'investimento che abbiamo fatto sul progetto Ape e, l'anno scorso, sulla partecipazione al Gran Kiff organizzato dalla Conferenza delle Chiese protestanti dei Paesi Latini d'Europa (Cepple).

1.2. costruzione di un dialogo che favorisca il coinvolgimento delle persone giovani, figlie e figli di percorsi migratori.

1.3. favorire la collaborazione tra i Centri, penso – per il momento – al Centro evangelico di Rocca di Papa ed Ecumene, ma anche intercettare le persone giovani che partecipano al Campo Varietà dell'Ucebi.

Essere Chiese Insieme.

Accogliere, vivere e governare la pluralità che si esprime all'interno delle Chiese denominazionali quando diventano Chiese interculturali. Questo impegno passa attraverso un chiarimento dell'articolazione tra LINFA e la Scuola Asaf: non sarà facile.

La pluralità dei ministeri.

Al momento all'interno dell'Ucebi insieme alle pastore e ai pastori esistono tre ministeri: Ministero musicale, Ministero evangelistico, Ministero biblico itinerante. La prossima Assemblea generale sarà stimolata a discutere sulle équipe ministeriali, ovvero gruppi di servizio nei quali ci sono pastore e ministri. Potrebbe essere un tema della nostra prossima Assemblea-Sinodo?

Valorizzazione dell'identità transnazionale

Valorizzare l'identità transnazionale delle nostre



Chiese per confrontare i nazionalismi e per capire le guerre in atto a partire dagli occhi, dai corpi e dalle intelligenze di chi subisce quelle guerre.

Care sorelle e cari fratelli, la relazione sororale tra le nostre Chiese non è necessaria: è più che necessaria. Ovvero, la relazione tra la Chiesa valdese e l'Ucebi è fondata sulla libertà che abbiamo ricevuto in Cristo Gesù e si estrinseca nella libertà alla quale Cristo ci chiama. Non è una relazione determinata dal bisogno, ma fondata sulla vocazione evangelica comune in forza della quale, a mio avviso, capiamo meglio le vocazioni specifiche e i compiti che le nostre Chiese hanno ricevuto e cercano di svolgere.

Dunque, questa nostra relazione ecumenica – a mio avviso del tutto particolare – va scelta in ogni Assemblea generale, spero in ogni Sinodo, alimentata ogni settimana nelle chiese locali affinché sia una relazione gioiosa e libera. Va scelta, perché la libertà che ci è stata donata vive in dialettica con la disciplina a curare la nostra relazione fraterna e sororale.

Concludo ringraziando la moderatrice Alessandra Trotta per il confronto generoso, franco e affettuoso che abbiamo avuto in questi due anni.

Invoco la benedizione di Dio sul prossimo moderatore, al quale assicuro la mia vicinanza e il mio sostegno in preghiera e in presenza.

Apertura ufficiale della Chiesa Cristiana Evangelica a Comas

Rogelio Malpartida (responsabile della chiesa battista di Lodi)

Cari fratelli, vi saluto nell'amore del Signore.

Sono Rogelio Malpartida, Peruviano, residente a Lodi e responsabile della Chiesa Evangelica Battista di Lodi.

Quest'anno Dio mi ha permesso di recarmi in Perù e di confermare ciò che io e mia moglie Edda sognavamo da tempo: l'apertura ufficiale della Chiesa Cristiana Evangelica a Comas, Lima, in Perù.

Tutto è iniziato quando mia moglie, io e il pastore Miguel Galvez Torres abbiamo deciso di compiere un passo di fede. Lui era pastore in Brasile e noi dall'Italia. Abbiamo



Scuola biblica in casa



Scuola domenicale all'aperto coi bambini

concordato che noi avremmo fornito il sostegno economico e lui avrebbe portato avanti l'opera missionaria e pastorale.

La visione che Dio ci ha dato è chiara: una chiesa con una missione integrale, che ama Dio e che serve il prossimo.

Oggi festeggiamo il nostro primo anniversario, siamo 25 membri e continuiamo a crescere. Ma la cosa più bella è che non ci limitiamo a predicare Gesù Cristo: ogni giorno, dal lunedì al venerdì, serviamo un pasto agli anziani, giovani e bambini abbandonati, oltre ad ac-



Anziani che sono assistiti

compagnare coloro che hanno problemi di salute.

Concludo ringraziando Dio per il suo amore e la sua fedeltà, perché è Lui che porta avanti la sua opera.

Che Dio continui a benedirci.

federazione battista europea (ebf)

EBF Council 2026 - Si attendono a Durazzo (Albania) circa 130 partecipanti provenienti dalle organizzazioni partner e dalle diverse Unioni battiste, tra cui l'Ucebi

(Ucebi.org)

Dal 23 al 26 settembre 2026, la Federazione Battista Europea (EBF) si riunirà a Durazzo, in Albania, per il Council 2026, un appuntamento che quest'anno invita le chiese battiste d'Europa, del Medio Oriente e oltre a interrogarsi sul proprio impegno nel Movimento ACTS 2 (movimento orientato al modello degli Atti degli Apostoli), promosso dalla Baptist World Alliance.

Saranno quattro giorni di culto, studio biblico, sessioni plenarie, seminari, incontri e momenti di fraternità, pensati per rafforzare le relazioni tra le diverse realtà battiste e per discernere insieme come partecipare a ciò che lo Spirito di Dio sta facendo nelle comunità e nei diversi contesti del mondo.

Tra i partecipanti al Council ci saranno anche: il presidente dell'U-

CEBI, pastore **Alessandro Spanu**, la pastora **Cristina Arcidiacono**, chair del Board dell'Istituto Teologico Battista Europeo (IBTS) di Amsterdam, e il pastore **Nicola Laricchio**, segretario del Dipartimento di chiese internazionali dell'UCEBI, che sarà inoltre tra i relatori di una delle sessioni di lavoro.

Laricchio interverrà nel Track 2, "Leading Across Cultures - Building healthy churches in a multicultural world" (costruire chiese sane in un mondo multiculturale), in programma venerdì 25 settembre. La giornata sarà dedicata alla costruzione di comunità capaci di vivere autenticamente la dimensione interculturale, valorizzando le persone provenienti da nazioni e culture diverse e riflettendo sul senso di appartenenza alla famiglia di Dio. Nicola Laricchio interverrà in particolare nella sessione: "What Is Intercultural Ministry?", condividen-

do l'esperienza del ministero interculturale all'interno dell'Ucebi.

La partecipazione dell'UCEBI al Council 2026 rappresenta così un'occasione importante per condividere esperienze, ascoltare altre realtà battiste e portare nel dialogo europeo la ricchezza delle nostre chiese, sempre più chiamate a vivere la fede in contesti multiculturali.

Il Consiglio dell'EBF, che si riunisce ogni anno a settembre, è il principale organo decisionale dell'organizzazione. È composto da rappresentanti delle Unioni, del Centro IBTS di Amsterdam, dei membri e delle organizzazioni missionarie partner. Conta solitamente tra i 120 e i 130 delegati e gli incontri internazionali rappresentano anche un momento di culto, ispirazione, condivisione informale e rinnovamento dei legami di amicizia tra i membri.

Culto di saluto e ringraziamento per il Pastore Alessandro Gatti

Donatella Colangelo (chiesa battista di Casorate Primo)

Sabato 5 Settembre nella Chiesa di Casorate Primo si è celebrato il culto di saluto e ringraziamento per il Pastore Alessandro Gatti che ci ha guidati per un ventennio, prima come pastore dei giovani, poi come pastore ausiliario, affiancando il pastor Manoel Florencio e dal 2016 come pastore titolare.

Alessandro ha conseguito due lauree, una in psicologia e l'altra in teologia, sposato con due bambini è stato prezioso per il nostro cammino comunitario

Tante sono state le testimonianze che hanno riportato alla mente il grande lavoro svolto da Alessandro in tutti questi anni, e tra un ricordo e l'altro è emerso il ritratto di una persona fedele

all'impegno preso, con il suo gregge e soprattutto con il Signore.

È stata una serata dove si è respirato, affetto, sostegno, gratitudine in una sola parola: famiglia.

Porteremo sempre nel cuore il piacere di essere stati condotti da una persona tanto meritevole e con lo stesso trasporto che gli auguriamo un futuro pieno di benedizioni e progetti meravigliosi per sé e la sua famiglia.

Con queste parole di Geremia 17:7-8 concludo questo breve saluto con la certezza che Dio lo guiderà su nuovi sentieri illuminati dallo Spirito Santo.

"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è il Signore! Egli è come un albero piantato vici-



no all'acqua, che distende le sue radici lungo il fiume: non si accorge quando viene la calura e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno e non cessa di portare frutto».

ministero musicale ucebi



3 inni AL MESE Insieme A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

Tempo del Creato

Introduzione agli inni e canti a cura del pastore Nicola Laricchio, segretario del Dipartimento delle Chiese Internazionali (ICD) U.C.E.B.I.

1. **Alleluia! Orsù, cantiamo** (Innario Cristiano n. 33 - Claudiana)
2. **Ariamo e seminiamo** (Celebriamo il Risorto n. 5 - Claudiana)
3. **Il Signore sorride** (Nuove composizioni)



schede inni



basi musicali



versioni cantate



spartito e testo



powerpoint



karaoke

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10 - MILANO

aceblom.it

Presidente

Teodora Matei
theo.matei@gmail.com

Cassiere

Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

CHIESE MEMBRO

Bergamo, Azzano S. Paolo - Berean Baptist Church

Bollate

Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù

Brescia - Trinity Baptist Church

Casorate Primo

Cormano (Mi) - Eritrean Full Gospel Church

Lodi

Milano - Cinese Pinamonte

Milano - Jacopino da Tradate

Milano - Latinoamericana

Milano - Pinamonte

Milano - Ex Velate

Settimo Milanese - Coreana

Varese

CHIESE ADERENTI o a CONVENZIONE

Castiglione delle Stiviere (MN) - Christ Evangelical Church

Lecco - Ivoriana

Lugano

Mantova (Porto Mantovano)

Milano - Cinese Stresa

Milano - Cinese Cesalpino

Vicobellignano di Casalmaggiore (CR) - Temple of Light Ministry

Vigevano (PV)

CHIESE ASSOCIATE

Milano - Cinese via Stella

Milano - Pilgrims Bible Baptist Church

CC bancario IBAN:

IT0510200820100000104207386

Intestato a:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero.



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

appuntamento radio e TV



Rai Radio 1 Culto Evangelico su Rai Radio 1

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su [raiplayradio.it](https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/) al link:

<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Protestantesimo su Rai Tre

Il programma televisivo Protestantismo va in onda a domeniche alterne alle ore 8,00 (orario estivo), in replica il martedì e il mercoledì successivi alle 1,10 e il lunedì della settimana seguente alle 1,45. E' possibile rivedere le puntate su [raiplay](https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo) al seguente link:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>

i nostri amici



FCEI

Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FDEI

Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne



FGEI

Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



Libreria Claudiana

Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica.

www.claudiana.it



Libreria CLC Milano

Crociata del Libro Cristiano

www.clcitaly.com



Mediterranean Hope

Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



NEV - notizie evangeliche

Agenzia di stampa

www.nev.it



Riforma

Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi

www.riforma.it



UCEBI

Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5